



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Due crisi un premier

Chissà fino a quando il premier riuscirà a gestire la crisi economica del Paese come ha gestito nelle ultime settimane la sua crisi familiare. E cioè alternando lunghi monologhi privi di contraddittorio ad attacchi alla stampa che osa porgli delle domande. Come se le parole, per il solo fatto di uscire dalla sua bocca, avessero il potere non solo di modificare la realtà ma di cancellare le parole dette da lui stesso in precedenza.

Chissà se avrà la forza, e il senso di responsabilità, per guardare la realtà dei fatti prima che i fatti gli impongano di prendere atto della realtà. E se, intanto, avrà la capacità di considerare quanto è accaduto ieri a Torino non uno scontro tra lavoratori, non un problema del sindacato, ma il segnale di quel che può succedere in un Paese governato dagli spot oltre che da sempre più stucchevoli e incongrui appelli all'«ottimismo».

Rinaldo Gianola ci propone la Fiat come metafora del Paese. E Marchionne - con tutto il rispetto che merita - come metafora di chi lo governa. La Grande Fiat che verrà, naturalmente, corrisponde all'ottimismo. Un ottimismo, va detto, che a differenza di quello diffuso a piene mani dal premier si fonda su un progetto almeno in parte visibile. Quanto è accaduto ieri a Torino dice semplicemente questo: che l'ottimismo non basta. Che chi vive quotidianamente la crisi

e teme per il proprio posto di lavoro ha bisogno di risposte immediate e precise. E che se queste risposte non arrivano si creano situazioni ingovernabili.

No, ha ragione il premier, non siamo ottimisti. Quel che non gli è chiaro, purtroppo, è che la causa del nostro pessimismo è proprio il suo ottimismo dissennato. Oltre alla totale mancanza di buon gusto che gli ha permesso di lanciare l'ennesimo attacco alla stampa proprio nel paese di Anna Politkovskaya e di tanti altri giornalisti assassinati dopo aver posto domande scomode al potere del suo amico Vladimir Putin. Ancora una volta ha raccontato la sua realtà. Ha detto, tra l'altro, che contro la crisi il governo italiano «ha fatto ciò che doveva essere fatto». Omettendo, come ci racconta Simone Collini, che l'Italia - in termini di prodotto interno lordo - è tra i grandi paesi europei quello che ha destinato la minore quantità di risorse alla ripresa economica.

Non siamo ottimisti perché tutto parla della tragicità della crisi: la Confindustria, la gente che fa la spesa, le previsioni degli economisti: nel 2010 la disoccupazione, che era del 6,7 per cento lo scorso anno, supererà il 10 per cento. Si teme (l'articolo di Bianca Di Giovanni e a pagina 9) un «esito giapponese». Che, in parole povere, vuol dire che c'è la possibilità che chi perde oggi il posto di lavoro non ne trovi più un altro. Mai più.

In questa situazione la stampa internazionale ci osserva con crescente curiosità. Non tanto, e comunque non solo, per il progetto della Grande Fiat, ma per i seguiti della vicenda personale del premier. Un'intervista al *Times* della madre di Noemi Letizia (il servizio di Natalia Lombardo è a pagina 12) aggiunge una nuova domanda alla lunga lista delle domande a cui il capo del governo si ostina a non rispondere.

Oggi nel giornale

PAG. 12 ■ ITALIA

La mamy: Silvio farà per Noemi quello che non ha fatto per me



PAG. 44-45 ■ SPORT

Inter campione senza giocare L'Udinese incorona Mourinho



PAG. 24-25 ■ L'INTERVISTA

Fassino: San Suu Kyi, una farsa per impedire che torni libera



PAG. 20-21 ■ IL LIBRO

D'Alema, il Pd e «Il Mondo nuovo»

PAG. 25 ■ MONDO

Gay Pride a Mosca, botte e arresti

PAG. 30-31 ■ DOSSIER

Donne al lavoro, stipendi ridotti

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Cannes applaude il Profeta di Audiard

PAG. 46-47 ■ GIRO D'ITALIA

Il bielorusso Siotsou primo a Bergamo



Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/a • 00166 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

sistemabitare
Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa

